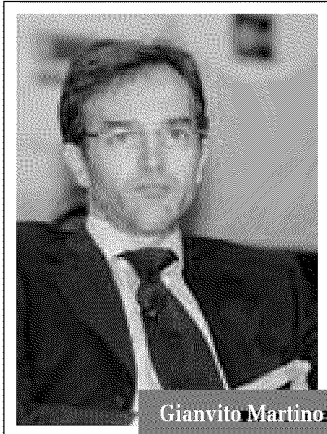


Gianvito Martino, bis al Festival della mente

Primo festival europeo sulla creatività».

Sul «come e perché nascono le idee». Interventi, spettacoli, incontri, conferenze, workshop, laboratori per bambini e ragazzi, con scienziati, neuroscienziati, scrittori, artisti, musicisti, psicoanalisti, filosofi, storici, attori (etichette, sia chiaro, da intendersi nel senso più largo). Una kermesse di cinquantadue «eventi», come enfaticamente si dice ora, senza contare repliche e fuori programma. Si chiude oggi la settima edizione del **Festival della mente** di Sarzana (40.000 presenze lo scorso anno), diretto da Giulia Cogoli, promosso dalla Fondazione Carispe e dal Comune di Sarzana. Coinvolti nomi anche noti e notissimi dell'intelligencija italiana (pochi, quest'anno, gli stranieri, tra cui lo scrittore irlandese John Banville, chiamato a discettare di «Bellezza»).

Ha aperto il programma Salvatore Settis con una lectio magistralis su «Paesaggio come bene comune, bellezza e potere». Tra gli altri protagonisti i vignettisti, fumettisti, disegnatori satirici Altan e Staino; gli Avion Travel con il concerto MusicalMente, appositamente realizzato per il festival; il pianista e direttore d'orchestra Antonio Ballista con un concerto sul tema del divertimento in musica; lo storico accademico-televisivo Alessandro Barbero, con una trilogia sull'Unità d'Italia, in vista delle celebrazioni del centocinquantesimo; il genetista Edoardo Boncinelli con tre incontri sulle tre età



Gianvito Martino

della mente; il critico d'arte Achille Bonito Oliva; lo scrittore Gianni Celati con l'italianista Nunzia Palmieri, ricercatrice all'università di Bergamo; lo scrittore e attore Vincenzo Cerami; lo scrittore Javier Cercas con il giornalista Aldo Cazzullo sul rapporto tra realtà e letteratura; il sociologo e politologo Ilvo Diamanti sulla costruzione sociale e me-

diata dell'insicurezza; il filosofo teorico Maurizio Ferraris sull'iPad come metafora dell'anima umana; il cognitivista Paolo Legrenzi sul rapporto fra stupidità e creatività; il poeta Valerio Magrelli in un reading su poesia e cronaca; il filosofo Salvatore Natoli, per anni docente dell'ateneo bergamasco, «sull'agire responsabile»; il giornalista e scrittore (di viaggio) Paolo Rumiz; la trilogia dedicata a Freud, Jung e Lacan, realizzata dallo psicanalista freudiano Stefano Bolognini, lo junghiano Luigi Zoja e il lacaniano Massimo Recalcati.

Tra tanti nomi non sfigura certo quello del neuroimmunologo bergamasco Gianvito Martino, direttore della Divisione di Neuroscienze all'Istituto Scientifico Universitario San Raffaele di Milano, presidente e fondatore dell'Associazione Italiana di Neuroimmunologia, cofondatore di BergamoScienza. La sua relazione, ieri, su «Uso e manutenzione del cervello. Staminati e non solo», causa le «moltissime richieste», è uno dei tre soli eventi che hanno meritato l'onore-onere di una replica.

Vincenzo Guercio